AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

ANNO GIUDIZIARIO: “ENTUSIASMO DEI NUOVI ASSUNTI CONSENTIRA’ DI CENTRARE GLI OBIETTIVI DEL PNRR”

28 Gennaio 2023



L’AQUILA – Una particolare attenzione è stata riservata nella relazione della presidente di Corte di appello, Fabrizia Francabandera, ai fondi europei, in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario in Abruzzo.

“Ho cercato di offrire un quadro” si legge nella relazione, “necessariamente frammentato, delle sfide che oggi si pongono agli Uffici giudiziari e all’avvocatura per dare concretezza alle riforme, come si è detto concordate nelle loro linee generali con la Commissione Europea; impegno assunto dal nostro Paese a fronte di una consistente e inedita erogazione di fondi (la più generosa in Europa), pur sempre condizionata al rispetto dei passaggi individuati per il raggiungimento graduale degli obiettivi finali (il secondo raggiunto alla fine del 2022 proprio con l’entrata in vigore delle riforme descritte)”.

“La prima tranche di fondi è stata destinata al finanziamento dei nuovi Uffici per il processo presso gli Uffici giudicanti, nei quali, a fine febbraio 2022, sono entrati su base distrettuale, un gran numero di funzionari a tempo determinato (nel distretto 190, oggi ridotti a 158, avendo gli altri optato per lavori più stabili e meglio retribuiti), le cui performances, tuttavia, al 30/6/2022 non erano ancora “misurabili” in concreti indici di miglioramento”.

“Si tratta di laureati in giurisprudenza le cui mansioni sono compendiabili, da un lato, nella funzione di concreto supporto all’attività giurisdizionale (studio dei fascicoli, ricerca di precedenti, redazione di bozze di provvedimenti) e, dall’altro, in quella di raccordo con le cancellerie. Il loro entusiasmo, la freschezza dei loro studi e del loro approccio, non ancora “contaminato” dalla diffidenza verso il cambiamento che non di rado colpisce i più “anziani”, hanno rivitalizzato i nostri uffici, alleggerendo il lavoro delle cancellerie e ponendo le basi per supportare meglio i magistrati nel raggiungimento degli obiettivi Pnrr”.

“Stiamo sperimentando il modello, molto innovativo per i giudici italiani”, è scritto nella relazione, “del lavoro in squadra, non semplice da acquisire per chi è abituato a controllare personalmente tutti i passaggi dell’iter complesso che conduce alla definizione di un procedimento giudiziario. Il rischio è che i nuovi funzionari operino, invece, come una sorta di

“assistenti” dei giudici o del personale amministrativo, forma organizzativa poco produttiva, destinata a perdersi ad ogni mutamento degli interessati. La loro precarietà -giustificata dalla esplicita finalizzazione del finanziamento europeo alla riduzione dell’arretrato patologico entro il 2026, di cui abbiamo detto- non garantisce tuttavia la continuità della loro presenza, distogliendoli nella ricerca di altre più stabili opportunità di lavoro”.

“Tale criticità poteva essere temperata, se non dalla prospettiva della stabilizzazione, quanto meno dalla previsione di bonus spendibili nei prossimi concorsi del settore Giustizia, così consentendo all’amministrazione di non disperdere un capitale umano formato in questo primo anno di lavoro. Perché il quadro delle risorse ordinarie, invece, non è affatto tranquillizzante”.

” I dati relativi alle piante organiche dicono che, nonostante la campagna di assunzioni nell’ultimo biennio, le scoperture nel distretto sono numerose, sia nel personale amministrativo (pari al 26 %), specialmente nelle figure apicali (mancano cinque dirigenti su nove), che nei magistrati (manca il 14%), mentre la stabilizzazione in corso dei magistrati onorari più anziani (tardiva e in parte penalizzante) non copre il numero previsto, né garantisce adeguate prospettive alle nuove leve. Il frequente turn over dovuto ai pensionamenti (l’età media del personale, per quanto diminuita con i nuovi ingressi, è comunque alta) e ai trasferimenti, rischia quindi di svuotare nuovamente gli Uffici, che ormai fanno molto affidamento sulla presenza dei funzionari a tempo determinato”.

“L’attuazione dei nuovi Uffici per il Processo (Upp), è quindi, ad oggi, il vero punto cruciale e qualificante per il raggiungimento degli obiettivi Pnrr cui sono state finalizzate le riforme processuali, che non solo non sono di per sé determinanti, ma avranno bisogno di tempo per produrre gli auspicati effetti deflattivi e semplificatori. Né possiamo riporre eccessiva fiducia nella prospettiva, pure esaltata nel Pnrr, di una implementazione della digitalizzazione, in favore della quale peraltro, anche per ragioni “generazionali”, molto si spendono i nuovi funzionari”.

” La digitalizzazione che fa la differenza deve, se intendiamo governare il cambiamento e non subirlo, operare nel quadro di una visione unitaria dell’intera “filiera” processuale, agevolando la classificazione e l’analisi delle specifiche domande di giustizia del territorio (contenzioso civile e tipologia di reati) e verificando l’adeguatezza della risposta (analisi e catalogazione delle sentenze, anche all’esito delle impugnazioni), nonché offrendoci un ausilio efficace nella selezione dei dati necessari allo studio del fascicolo e nella redazione degli atti, secondo modelli condivisi che garantiscano sintesi e chiarezza espositiva”.

“L’ottica dovrebbe essere quella di partire dal lavoro del giudice, dell’avvocato, del cancelliere, dalle loro concrete esigenze, non già quella di costringere gli operatori ad adattarsi ad applicativi gestionali pensati da società di informatica estranee alla giurisdizione. In questi giorni iniziamo tutti ad affrontare la oggettiva “destabilizzazione”, rispetto al consueto modo di lavorare, che le riforme portano nei nostri uffici, adottando provvedimenti organizzativi che devono fare i conti con le risorse esistenti.

“Le condivisibili finalità del nuovo quadro normativo e gli impegni assunti con il PNRR, irripetibile occasione di rinnovamento,” ha aggiunto il giudice, “ci impongono di evitare possibili crisi di rigetto del delicato “organismo” in cui operiamo. Studiamo queste riforme ormai da oltre un anno, seguiamo convegni reali e virtuali, iniziamo adesso a testarle sul campo. Occorre tempo per verificarne le problematiche e per coglierne le opportunità, ma abbiamo necessità di fare affidamento, come tutte le organizzazioni complesse, su un quadro normativo di -relativa- stabilità, il solo che può consentirci una efficace programmazione per sfruttare al meglio le potenzialità offerte dalle risorse finanziate dal Pnrr. Ed è questa la ragione per cui temiamo modifiche legislative – diverse dai meri correttivi che la riforma, ha già messo in conto nei primi due anni di vigenza-, che incidano sul punto di equilibrio raggiunto dal legislatore”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli